

Intervista a **Massimo Artini**

«M5s partito di plastica che si preoccupa solo dei clic»

**Il portavoce di AL:
«Noi ex traditi dal
Movimento presenti
al voto in molte città»**

Claudia Fusani

Lo fecero fuori via blog. Fu uno dei primi, uno dei più clamorosi. Era il 28 novembre 2014. Massimo Artini, eletto deputato M5S nel collegio toscano di Figline Valdarno, non ebbe dubbi: «Questi sono matti - disse - mi cacciano con un voto che non è certificato». Sono passati due anni e qualche mese e oggi Artini è il portavoce di un altro movimento - Alternativa Libera - che, spiega, «vuole riunire sotto un'unica bandiera coloro che hanno creduto nel Movimento 5 Stelle ma hanno assistito al tradimento di tutti quegli ideali, competenza, meritocrazia e trasparenza, che avevano portato alla sua nascita». AL ha una componente parlamentare di ex M5s e lo scorso fine settimana si è costituito come Movimento nazionale. «Lo abbiamo fatto - spiega Artini - quando abbiamo avuto la certezza di essere presenti in 2/3 del paese».

Dunque, siete il Movimento di ex fuoriusciti?

«Non solo. Vogliamo continuare il percorso iniziato anni fa con i 5 Stelle di cui poi siamo rimasti orfani causa la negazione sempre più evidente delle democrazia e della capacità di risolvere i problemi. Noi vorremmo essere il riferimento per la miglior politica, quella che risolve i problemi. Concretamente e con i compromessi necessari a fare le cose».

Come Pizzarotti a Parma?

«E come Marco Fabbri a Comacchio, un'altra città che andrà al voto a giugno. Ciascuno di loro fa bene a concentrarsi sulle proprie città con le liste Effetto, Effetto Parma, Effetto Comacchio. Ma tra noi un progetto largo e condiviso».

Alla Costituente di AL è arrivato anche Paolo Putti che ha lasciato i 5 Stelle di Genova poche settimane fa. Cosa è successo a Genova?

«Paolo Putti è uscito portandosi dietro un bel numero di attivisti. A cui adesso si aggiungono quelli di Marika Cassimatis, la candidata sindaco la cui elezione è stata annullata da Grillo. Effetto Genova, la loro lista, avrà ottime performance nelle urne di giugno. I Cinque stelle sono un partito di plastica, più di altri. E a Genova c'è stato un ulteriore peggioramento della democrazia».

Perché non si chiamano Alternativa libera?

«È sbagliato focalizzarsi sul nome. Non è importante. AL sarà presente a Melilli, in Sicilia, un piccolo comune con due raffinerie dove puntiamo a governare».

È corretto dire che i fuoriusciti dai 5 Stelle hanno un dna più di sinistra che di destra?

«È qualcosa che si dice. So che condividiamo alcuni principi come uguaglianza e merito».

Nei territori il Movimento di Grillo deve affrontare liti e scissioni, spesso non riesce a presentare le liste. E però cresce nei sondaggi ed è il primo partito. Ha capito perché?

«Crescono perché le persone quando rispondono alle domande dei sondaggi sono ancora convinte che andremo a votare con un maggioritario. Bianco o nero, vittoria e sconfitta. Quando si capirà che si andrà a votare con il proporzionale, allora cambieranno anche i sondaggi».

Per Bersani il Movimento potrebbe essere l'argine «alla demagogia e al populismo». E rilancia l'ipotesi alleanze. Che ne pensa?

«Anche Bersani non ha ancora capito come sono i 5 Stelle. In effetti anch'io, che

c'ero dentro, ho impiegato molti anni. Lo invito però ad osservare cosa accade nei territori: meet up sfasciati, scissioni, liti, gelosie, incapacità di fare le liste. Mi chiedo come si possa credere ad una proposta politica che ha queste basi. Il punto è capire che la Casaleggio ha come regola quella di non affrontare i problemi. Mentre ha molto chiaro l'obiettivo di dare e fare clic con la piattaforma 5 Stelle».

Grillo sostiene di non avere alcuna responsabilità del blog che porta il suo nome. Possibile?

«Non scherziamo. Il mondo non è quella meravigliosa marmellata immaginata dalla Casaleggio dove tutto è fantastico e semplice. È un po' più complicato. Il blog è Grillo, il Movimento è il blog. Questa storia è un boomerang: se certificano che il blog non è di Grillo, che non fa capo a lui, nessuno gli darà più retta. Perdono clic. La responsabilità è necessaria nell'azione di governo ma anche nella comunicazione. Qui invece siamo davanti a un sistema di pagine fatto apposta per fare clic».

Lei è un esperto digitale. Le risulta che il sistema di voto on line sia credibile? Sono un po' troppi i candidati sindaco selezionati con 18-20 voti.

«Quei voti, nonostante le promesse, non sono certificati. Non capisco, quindi, come possano essere ritenuti validi. Gli aventi diritto al voto, oggi, sono ottantamila. Non sono cresciuti in questi anni nonostante i consensi sempre maggiori. Significa che la gente non si fida. Non crede a questo sistema».

Perché non certificano?

«Perché costa, almeno un euro a voto. Anche noi di Alternativa libera abbiamo votato on line. Ma usiamo una piattaforma, Sinapsi, che è un servizio messo a disposizione da terzi. E i nostri voti sono certificati».

